



Sergio Gotti
Caos e Silenzio

che



Sergio Gotti
Caos e Silenzio

Casa delle Culture e della Musica
Velletri (Roma)

16 dicembre 2018 - 12 gennaio 2019



Si ringrazia

REGIONE LAZIO

COMUNE DI VELLETRI

FONDAZIONE DI PARTECIPAZIONE ARTE E CULTURA
CITTÀ DI VELLETRI

La mostra è stata realizzata anche grazie a

Accademia di Musica & Spettacolo Officine Sonore

Babycampus Edutainment

Compagnia Teatro della Luce e dell'Ombra

Farmacia Romani

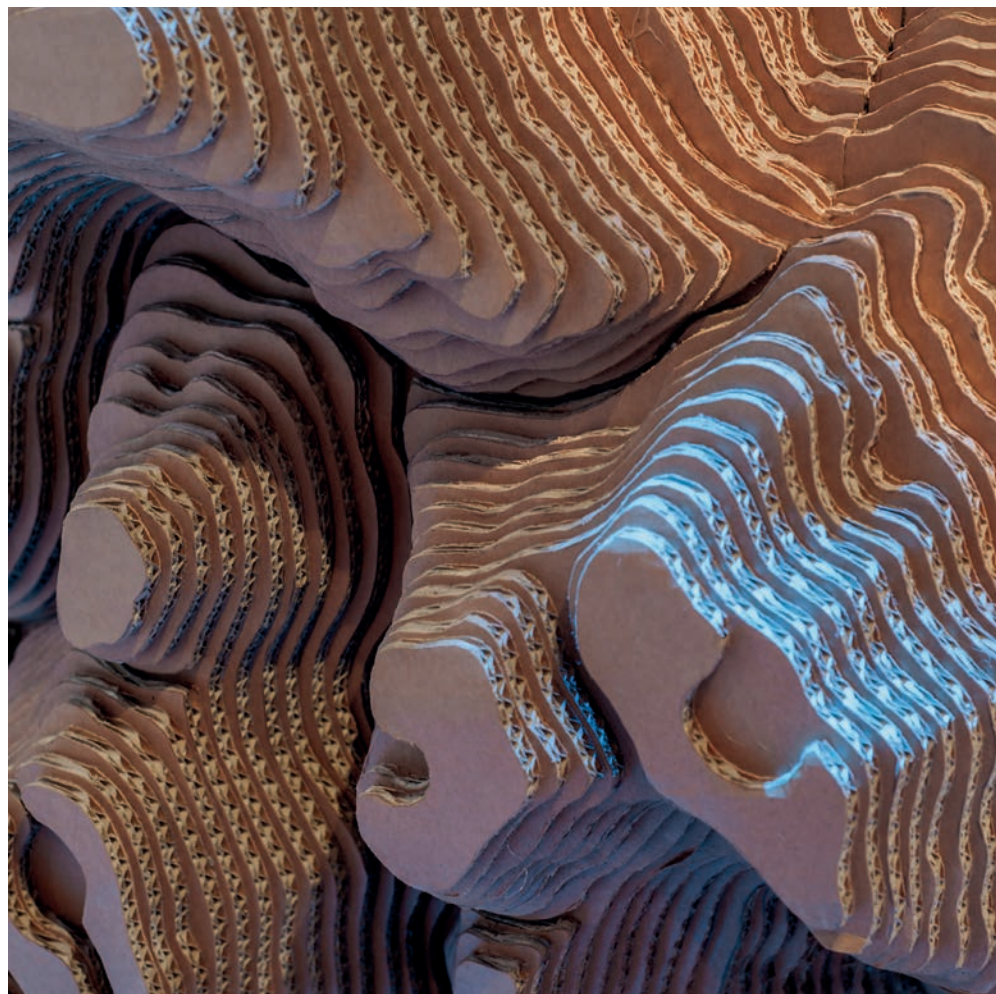
Mr Benny Restaurant

Mondadori Bookstore Velletri Lariano Genzano di Roma

Pivari Orafi Gemmologi Gioiellieri

Cantina Vigna Rioli





Sergio Gotti è un artista straordinario, capace di trasformare materiali poveri in opere di grande impatto emotivo, come avviene in "Caos e Silenzio". Sono particolarmente felice che il lavoro del Maestro Gotti sia ospitato nella Casa delle Culture e della Musica di Velletri, un luogo rinato anche grazie all'impegno della Regione Lazio, con un intervento di riqualificazione che ha trasformato l'ex convento del Carmine in uno spazio vivo e pieno di giovani.

La moltiplicazione di luoghi dedicati alla musica, all'arte e alla cultura è una delle missioni che ci siamo dati. Cultura e arte sono solo alla base della nostra identità di italiani, ma rappresentano anche oggi un fattore indispensabile per la coesione e lo sviluppo. Noi vogliamo investire sempre più nelle realtà locali, creando - proprio attraverso la cultura e l'arte - nuove occasioni per valorizzare a pieno la ricchezza del nostro territorio e, insieme, creare nuove occasioni sociali. Serve quindi il coraggio di scommettere sui luoghi di produzione culturale, sulle buone idee, sui migliori talenti. Come in questa bellissima mostra di Sergio Gotti che, ne sono certo, darà grandi emozioni ai visitatori.

Il Presidente della Regione Lazio
Nicola Zingaretti



Dietro ogni opera di Sergio Gotti c'è un profondo studio della materia, delle proporzioni, della profondità, uno studio della natura e della scienza umana e vegetale.

Ma c'è anche una straordinaria capacità di lettura della società, delle sue contraddizioni, dei suoi eccessi. Un'analisi e una critica dello sfruttamento dell'uomo su l'uomo e dell'uomo sulla natura.

Nelle opere di Sergio troviamo i suoi viaggi, quelli fisici e quelli mentali. Troviamo il Colorado, Parigi, la Cina, troviamo le sue ricerche sui fossili, gli scavi, ma anche un vissuto ancestrale che emerge con forza in tantissime opere, in cui l'ignoto prende forma, diventando vulcano, pentagramma, ingranaggio, labirinto.

Sergio utilizza principalmente la carta e il cartone, materiale povero, spesso riciclato. In un percorso creativo personale e originale, la carta torna albero, l'anima diventa ingranaggio, l'uomo diventa macchina, in un vortice musicale e teatrale.

Si perché le opere del maestro sono delle vere scenografie, in cui lo spettatore è anche parte attiva. Dalle sue opere emerge chiaramente l'amore per il teatro, per un luogo dove "tutto è finto ma niente è falso". La scenografia nel Dottor Jekyll e mister Hyde del regista Gennaro Duccilli ne è la riprova. Nelle opere di Gotti c'è sempre un riferimento alla musica, ai suoni, a quelli neutri della natura, a quelli armonici dell'universo. La musicalità delle sue opere è una costante di tutte le sue produzioni. Dai pentagrammi che emergono dalla terra, al barbagianni che vegliano saggi sulle opere più mistiche del maestro.

In Caos e Silenzio c'è la musica, il tormento, la paura, ma anche la speranza.

I volti che compongono l'installazione sono tristi, angosciati, se guardassimo soltanto i volti umani saremmo proiettati in un mondo senza speranza. Ma come per magia escono fuori frasi, poesie, canzoni, con forza emerge l'umanità, la speranza. La natura sembra compressa dentro quattro mura, ma l'albero della vita si alza, esce fuori, dando speranza anche all'uomo con la maschera del gas.

In Caos e Silenzio esce fuori la sensibilità di Sergio, la paura per una società in cui l'egoismo umano è sempre in perenne conflitto con la natura circostante. Nel percorso visionario di Sergio tutto torna alle origini, tutto ci riporta alla semplicità della vita, al miracolo della natura.

In questo conflitto tra caos e silenzio a vincere sono sempre i regni vegetali e minerali, i regni in cui Sergio trova la sua ispirazione.

Daniele Ognibene
Consigliere regionale del Lazio

Caos e silenzio è un'esperienza introspettiva, dalle sapienti mani del maestro Sergio Gotti si viene rapiti e ci si ritrova in un viaggio dentro l'animo umano.

La rabbia, il dolore, la paura, il piacere, l'amore sono plasticamente raffigurati e si viene colti da un'improvvisa domanda esistenzialista quando ci si ritrova dinanzi all'albero della vita.

Qui il maestro da il meglio di sé, dimostra un'abilità legata ad un estro artistico fuori dal comune, un'installazione di oltre tre metri realizzata con dovizia di particolari.

La mostra è realizzata interamente con il cartone.

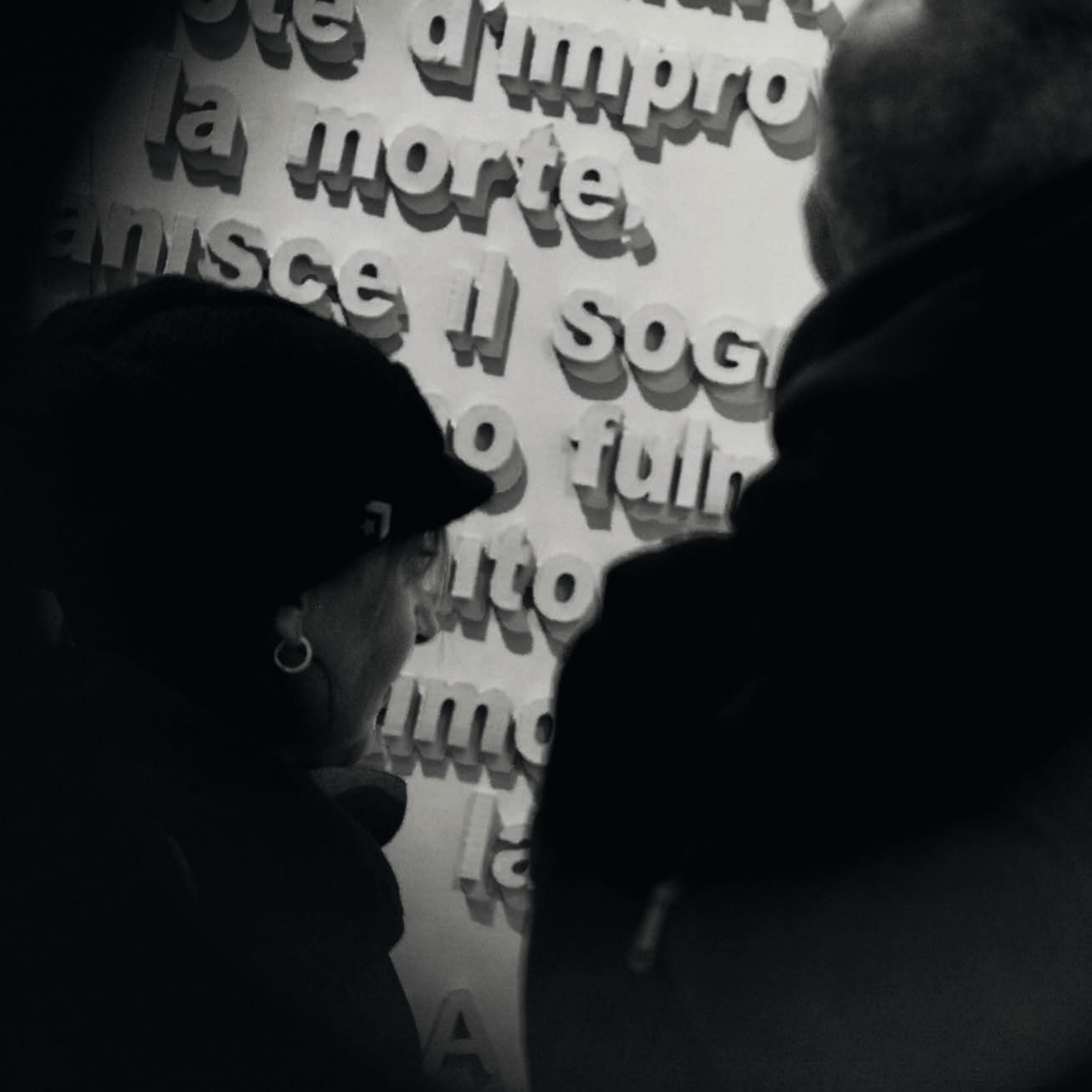
La lavorazione di un materiale usato massivamente a livello industriale, usato come materiale d'imballaggio qui diviene la principale fonte dell'opera d'arte di Sergio Gotti.

Un materiale che riempie la nostra vita quotidiana, di cui facciamo mille usi assume una nuova linfa vitale proprio com'era l'argilla in epoca classica.

La dimostrazione che arte e sostenibilità ambientale sono sempre più legati e che anzi proprio l'arte diviene veicolo di educazione ambientale, il riciclo, il riuso diventano temi artistici non soltanto principi che presiedono ad una corretta gestione ambientale.

La città di Velletri è orgogliosa di aver ospitato la mostra di Sergio Gotti all'interno di una struttura come il Convento del Carmine, simbolo della rigenerazione urbana del nostro comune.

Orlando Pucci
Sindaco della Città di Velletri



Sergio Gotti con la sua mostra *Caos e Silenzio*, porta all'attenzione del grande pubblico una stagione importantissima della storia dell'arte: il nostro contemporaneo, una mostra meravigliosa, ricca ed emozionante con uno stimolante allestimento, impreziosito dalla bellezza della Casa delle Culture, dove i visitatori diventano anche attori principali dello spettacolo che la mostra mette in scena.

Il Maestro Gotti è un inarrestabile ideatore di storie, se il suo immaginario attinge a zone remote della storia, perfino della preistoria, del mito e dell'epopea, la sua tecnica recupera l'arte povera, riuscendo ad infondere energia dinamica e portando a nuova vita imballaggi, legno, ferro altrimenti destinati al macero. Come il cartone utilizzato per questa esposizione che la Città di Velletri ha avuto il piacere di ospitare dal 16 dicembre al 12 gennaio presso la Casa delle Culture e della Musica. Lo spazio espositivo ricreato è servito, in perfetto equilibrio di vuoti e pieni, per assaporare la grande abilità del Maestro Gotti.

Desidero in particolar modo sottolineare l'importanza che il maestro Sergio Gotti ha per la nostra città. Artista poliedrico, completo, che colloca con maestria i suoi personaggi mitologici in una spazialità ricercata, Artista figurativo che però attinge con naturalezza dall'Astrattismo e dall'Arte Povera e che usa con facilità tutti i materiali.

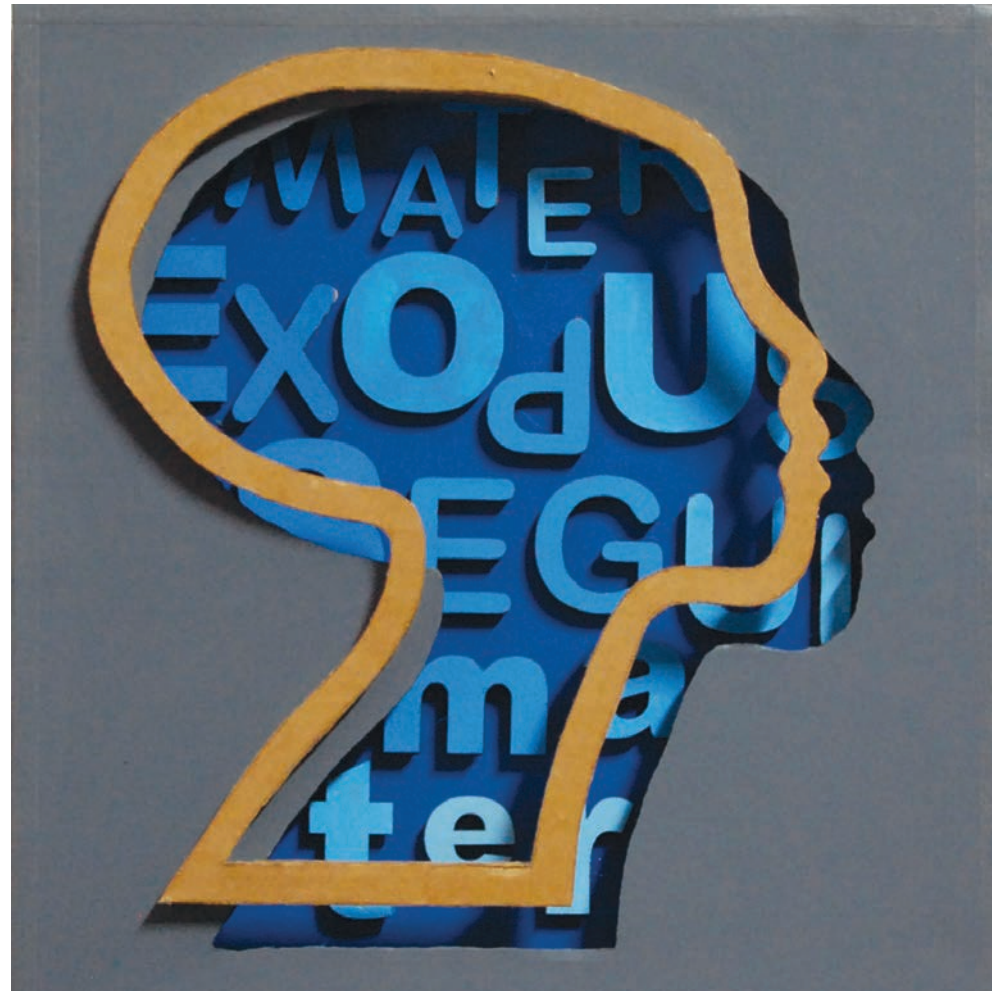
Un sincero ringraziamento, va a tutti gli Enti e le Istituzioni che hanno contribuito a vario titolo alla realizzazione di tale iniziativa, testimonianza ulteriore del legame tra arte e organismi pubblici, un legame indissolubile che costituisce un capitolo forte e illuminante della cultura.

L'esposizione *Caos e Silenzio* è solo una parte dell'infinito immaginario delle sorprendenti opere del Maestro Gotti che abbiamo avuto l'onore di ospitare come prima data di quella che diventerà una mostra itinerante.

Romina Trenta
Assessore alla Cultura Città di Velletri



Fondazione
di Partecipazione
Arte e Cultura
Città di Velletri



La Fondazione di Partecipazione Arte e Cultura Città di Velletri tra gli scopi istituzionali ha quello di valorizzare e potenziare le realtà cittadine in ogni ambito, quindi anche dell'Arte nelle sue svariate esplicazioni.

Da questo è nata l'idea di dedicare ogni anno uno spazio espositivo, presso la splendida Casa delle Culture e della Musica, a una delle personalità di spicco che danno lustro alla nostra città, iniziando dal Maestro Sergio Gotti.

Artista poliedrico e sensibile, ero certo che avrebbe offerto alla città qualcosa di particolare e indimenticabile.

Così è stato: la sua installazione "Caos e silenzio" lascia letteralmente senza parole per dare spazio a emozioni vibranti e incantate.

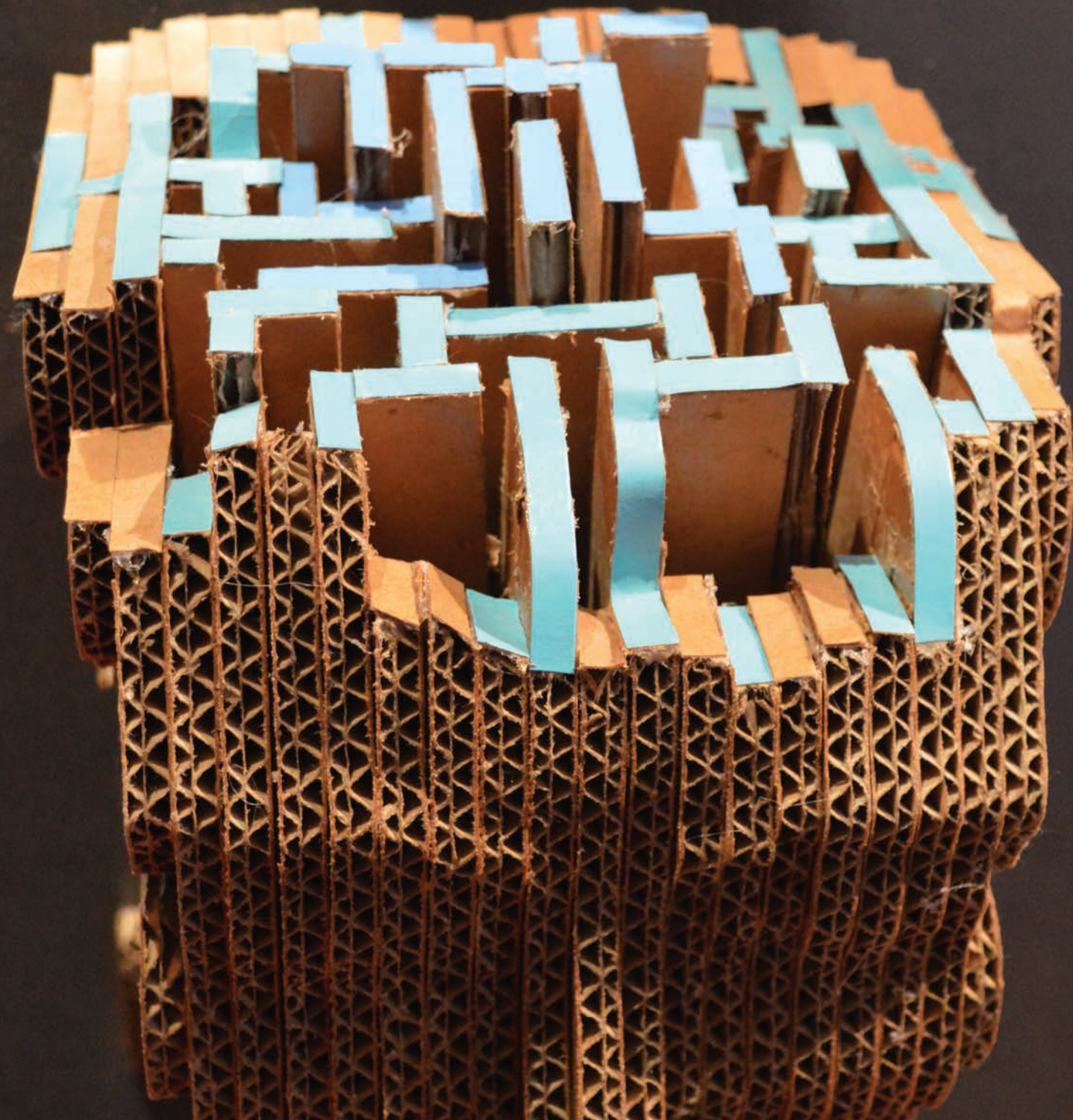
Sembra impossibile che da "semplici" fogli di cartone possano nascere i tanti volti, i tanti personaggi a tutto tondo, che prendono magicamente vita inseriti in un percorso che guida e accompagna il visitatore rendendolo partecipe e protagonista della narrazione, tra echi di poesia, musica, luce e, a svettare su tutto, un grande albero sotto la cui chioma si può riposare, come in un porto sicuro che affonda le radici nel grembo rassicurante della Madre Terra, tanto cara all'Artista.

Grazie, Maestro Gotti, per aver accettato il nostro invito e per averci emozionato con la tua arte! L'evento, di cui come Direttore artistico sono orgoglioso, si avvale del Patrocinio del Comune di Velletri ed è stato realizzato anche grazie al contributo della Regione Lazio: non possiamo che apprezzare e promuovere queste sinergie, all'insegna della qualità!

Il Direttore Artistico
Claudio Maria Micheli

CAOS E SILENZIO

Silvia Sfrecola Romani



Nelle antiche cosmologie con il greco $\chi\acute{\alpha}\omicron\varsigma$ (caos) si indicava "il complesso degli elementi materiali senza ordine preesistente al Cosmo"¹ ovvero un Universo disordinato in contrapposizione ad un Universo Ordinato... come dire il prima ed il dopo, il bello e il brutto, il bianco e il nero, il pieno e il vuoto, il rumore e il silenzio... Ma il caos fa rumore? E' una domanda importante perché se il caos fa rumore allora il silenzio è il suo contrario. Se il caos invece fosse silenzioso allora caos e silenzio potrebbero l'uno completare l'altro.

Non ho volutamente chiesto a Sergio quale fosse la sua idea di caos o la sua idea di silenzio. Mi basta che abbia scelto queste due parole, etimologicamente rilevanti, per identificare una ricerca che si muove tra dicotomia e complementarietà, lasciando spazio alla possibilità di un superamento ideale di una separazione forse solo apparente. Chi conosce Sergio sa bene che nulla, nelle sue opere, è lasciato al caso a partire dalle citazioni che, numerose, scandiscono il percorso espositivo: dalla celebre Animula vagula² dell'imperatore Adriano (in cui è evidente il contrasto, seppure svenevole, tra l'invincibilità che il ruolo impone e la fragilità dell'anima destinata all'ignoto) ai silenzi di Leopardi ("Dolce e chiara è la notte senza vento"³), dalla rassegnazione di Brecht ("dato che siamo mortali, tutto rimane come prima"⁴) al caos animato ed energetico di Frida Kahlo ("Non ci sono solo bellezze regolari ed armonie interiori ma tuoni e temporali devastanti" che però "portano ad illuminare un fiore nascosto di struggente bellezza").

E siamo solo all'inizio.



che dimenticano
il loro passato
sono condannati
a viverlo



Un lavoro completo, profondo, spasmodico, per certi aspetti annientante, di cui ciò che vediamo costituisce solo una minima parte. Ma, d'altronde, "L' essenziale è invisibile agli occhi"⁵. Un po' come faceva Lucio Fontana con i suoi tagli, che lasciavano poco più che intuire quanta incommensurabile grandezza ci fosse oltre il visibile, anche Sergio Gotti, di fronte a certe forze misteriose che a volte lo seducono, altre lo animano, altre lo intrappolano, preferisce aprire un varco anziché chiudere un cerchio. Siamo abituati alle sue roboanti sculture meccaniche ed alle sue splendide scenografie teatrali ma stavolta Sergio le ha messe insieme per creare un ambiente esperienziale, teatralizzato, inaspettato. E così diventiamo attori di uno spettacolo progettato e costruito nei minimi dettagli ma che ha bisogno di noi per cominciare. Che il viaggio abbia inizio dunque! Anche se non sappiamo cosa ci aspetta, appare subito evidente quanto diventi indispensabile prepararsi ad affrontare la grande galleria di ritratti, maschere e volti, che ricopre, con un effetto che i museografi chiamerebbero ad incrostazione, da quadreria seicentesca, tutte le pareti di una scatola-contenitore talmente grande da poterci entrare. Sono le facce di un'umanità fastidiosamente ingombrante ma ad un tempo miseramente smarrita, volti saldi nelle proprie paure, bloccati dall'incapacità di agire. Come inquietanti totem contemporanei risuonano di echi sinistri e si ergono a testimoni impietosi di tragedie inenarrabili eppure familiari che, una dopo l'altra, ci costringono a scontrarci con la nostra coscienza. In un certo senso è come un po' guardarsi allo specchio ed accettare di fare i conti con se stessi. È una prova più dura di quello che possa sembrare. Ma solo così approderemo al varco. Perché la salvezza, per Sergio, è possibile. E quando arriverà porterà nuova linfa, gioiosa e vitale, a quel vecchio albero che è dentro ognuno di noi e che, contro ogni previsione, farà nuovi germogli e, rigoglioso, supererà muri, ostacoli e barriere trovando una ennesima via di fuga, o di uscita o di vita. Come Sergio sia riuscito ad edificare quest'opera così imponente ed ambiziosa utilizzando solo il cartone è assolutamente incredibile. Un materiale umile, povero, coraggiosamente richiamato dal mondo dell'imballaggio a quello dell'arte. No, il passo non è breve, eppure Sergio non solo ha una tecnica straordinaria che sfida i benpensanti (è stato costretto a scriverlo "tagliato ed assemblato a

mano”) ma su tutto ha il dono di animare demiurgicamente la materia: come un moderno Prometeo o un dr. Frankenstein contemporaneo, Sergio conferisce al cartone una energia nuova, vibrante, palpabile, come attingendo all’origine naturale per risvegliarne lo spirito assopito.

Lucido, folle, visionario, chiamatelo come volete perché d’altronde “L’artista è colui che ha una percezione alterata della realtà” (Camilleri) e se a momenti s’illumina ed illumina d’immenso (citando Ungaretti⁶), altri si scopre piccolo e fragile ed allora conviene davvero cogliere l’attimo (Carpe diem) “ora che il tempo urge da presso (con) l’augurio somnesso che l’autunno sia lieve e mite”⁷ (Primo Levi).

Questa installazione, apparentemente semplice e chiara, lineare, quasi ludica, in realtà è connotata da implicazioni e significati tali da essere una delle opere più complesse di Sergio Gotti, che “danza con il tempo come un filo d’erba”⁸ (Battiato) e suona come un sereno ma inesorabile memento mori, un ammonimento misterioso sul senso non solo dell’arte ma della vita.

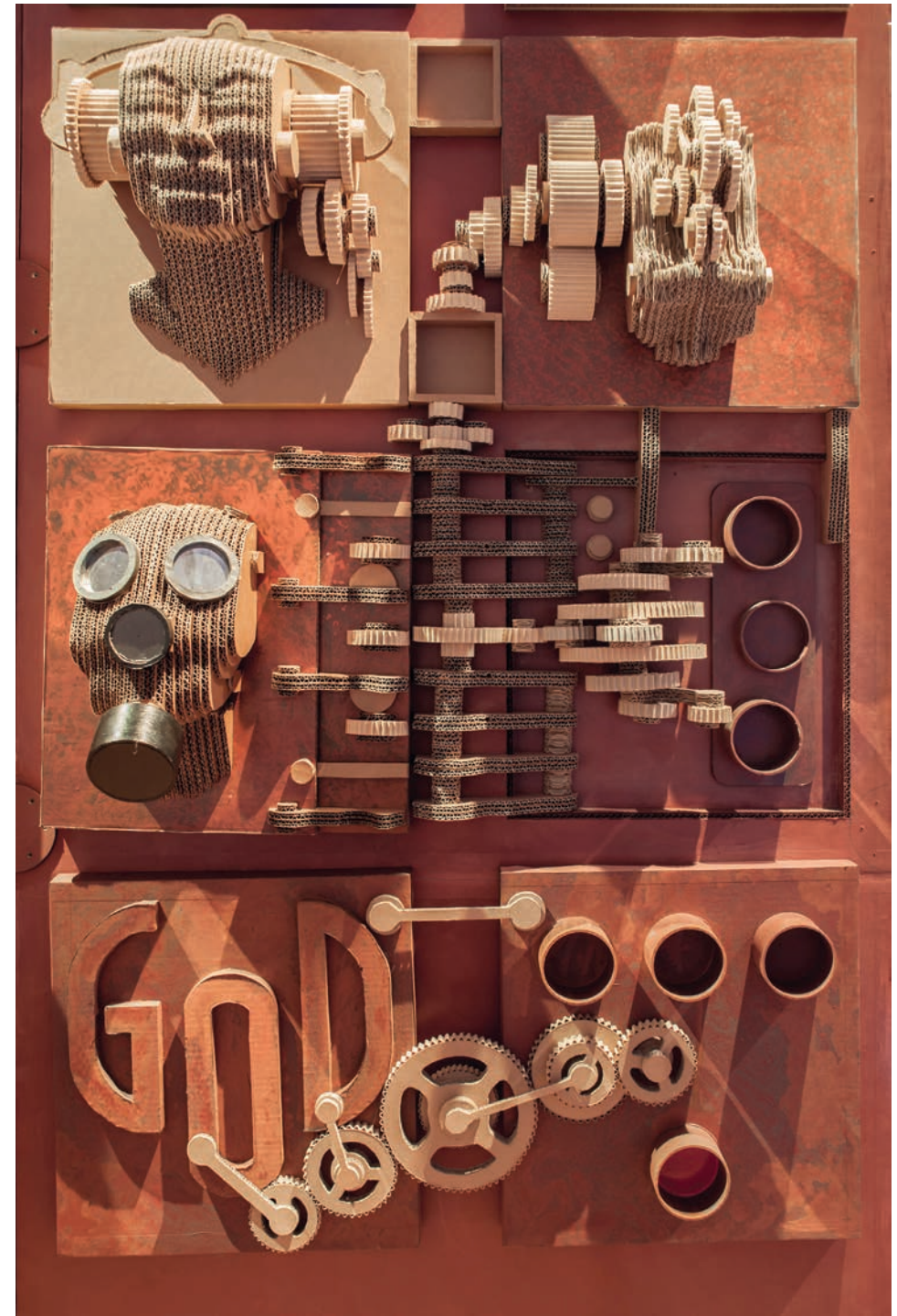
- 1) Dizionario Treccani
- 2) P. Aelius Hadrianus, imp. “Animula vagula, blandula, hospes comesque corporis quae nunc abibis in loca pallidula, rigida, nudula, nec, ut soles, dabis iocos” (Piccola anima smarrita e soave, ospite e compagna del corpo, che ora ti appresti a scendere in luoghi incolori, freddi, spogli, mai più ti abbandonerai ai giochi preferiti)
- 3) Giacomo Leopardi, La sera del dì di festa, 1820
- 4) Bertolt Brecht, Se durassimo in eterno, 1951
- 5) Celeberrima citazione da Il Piccolo Principe di Antoine de Saint-Exupéry, 1943
- 6) Giuseppe Ungaretti, M’illumino d’immenso, 1919
- 7) Primo Levi, Agli amici in Ad ora incerta, 1985
- 8) Franco Battiato, Haiku, 1993





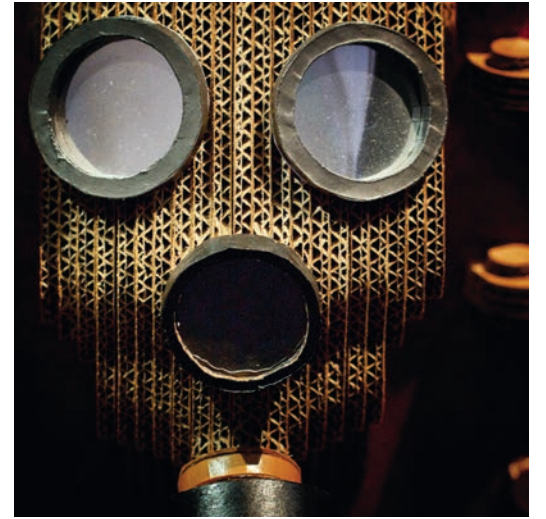












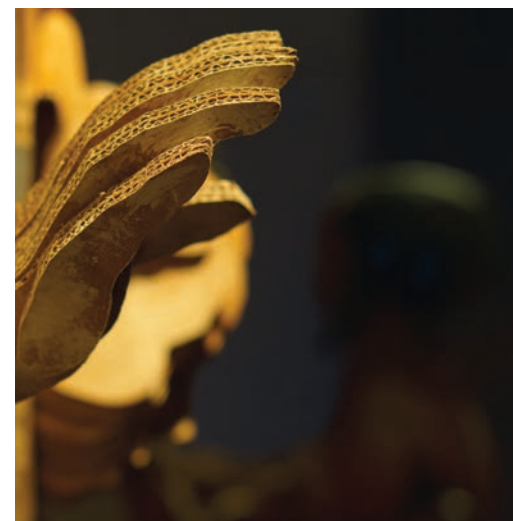
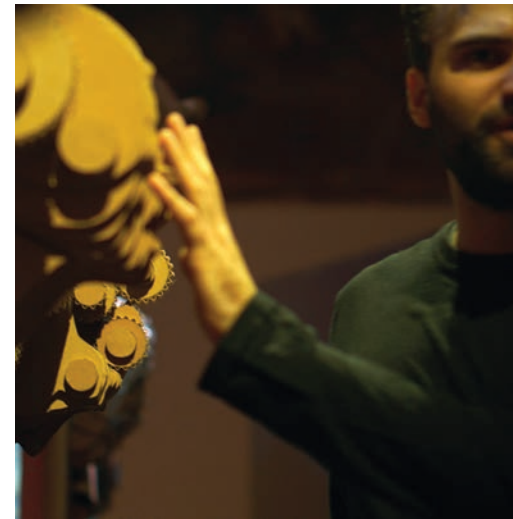


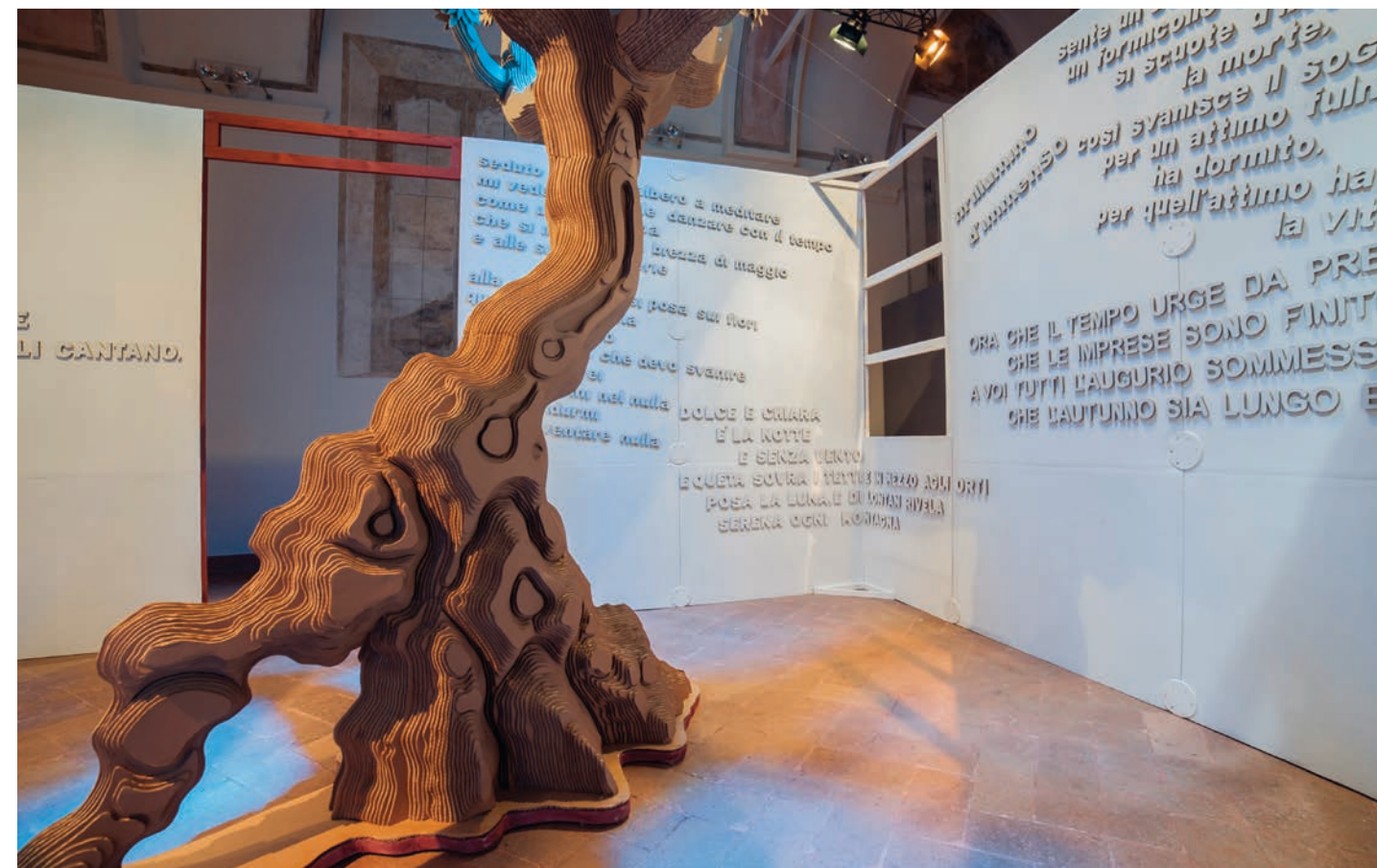
Foto realizzate durante la performance teatrale dei ragazzi della Compagnia Teatro della Luce e dell'Ombra il giorno dell'inaugurazione

IL CAOS E LO STILE IN SERGIO GOTTI

Non si può non fare un parallelo tra il cartone lavorato al bisturi di Sergio Gotti, e l'accezione dei cartoni preparatori degli affreschi, soprattutto in epoca Rinascimentale, che con la tecnica del riporto permetteva la perfetta resa prospettica in superfici anche concave come abside e cupole. Nella sua installazione, nel suggestivo ambiente settecentesco, il perno è un monumentale albero dal tronco sinuoso, "scolpito" con tutte le stratificazioni del tempo nella corteccia. Il geometrico perimetro che lo ospita, le pareti che lo delimitano, sono pannelli bianchi arricchiti da frasi di poeti e filosofi a rinforzare un sentimento del luogo come di un tempio.

L'energia che sprigiona l'albero, è particolarmente calda, un'allegoria sulla linfa della poesia, che si staglia imponente come in un sogno. L'esterno del recinto ha un andamento da sezione aurea, con il susseguirsi di quadrati che sviluppano rettangoli che moltiplicano silhouette e volti in altorilievo, emergenti da campiture più o meno "animate", con una tecnica sbalorditiva, che fonde pitture e sculture dove la carta non canta, ma urla e diviene manifesto del dolore, del disagio, delle inquietudini della nostra storia recente, dell'eccesso di comunicazione che ha portato all'incomunicabilità.

La galleria esterna di volti, così articolata, prefigura la fragilità umana e sottolinea la nostra presunzione di sentirci superiori all'ambiente; cosa c'è nella nostra corteccia cerebrale? C.G. Jung ha distinto l'inconscio personale da quello collettivo, ed è qui la forza dell'arte che percorre i territori dell'ignoto; l'inconscio da personale diviene collettivo, e a soccorrerci può essere la salvifica parola, ma è l'immagine, che si staglia nella sua cruda verità. Caos e Silenzio come di attesa, come invito



alla meditazione, una su tutte: la carta ha origine dalla terra e alla terra torna, facciamo a meno almeno della plastica, che plastifica le nostre identità e snatura le nostre vite. Il rendere partecipe il visitatore nella serie di rimandi interattivi dove ognuno può decifrare un enigma e riconoscere un'icona, è la scommessa dell'artista che mette ordine nel Caos, e invoca dopo il frastuono il Silenzio, con un leonardesco anelito alla contemplazione dell'universo.

Franco Di Matteo

CENNI BIOGRAFICI



Poliedrico artista, nato a Cisterna di Latina e diplomato presso l'Istituto Statale d'Arte "J. Romani" di Velletri (Roma), città dove vive e lavora, Sergio Gotti spazia dalla pittura alla scultura, dalla scenografia agli allestimenti museali. La sua attività espositiva è caratterizzata dalla continua ricerca di nuovi temi espressivi. Vanta numerose esposizioni e premi, sia in Italia che all'estero.

Dalla prima metà degli anni '90 si definiscono i primi grandi cicli pittorici destinati a segnare l'evoluzione dell'artista. Dal *Simposio di Arti Figurative* di Velica Gorica, presso Zagabria in Croazia, nel 1994, al *Festival dei Due Mondi a Spoleto*, nel '96. Dall'esposizione presso la *Antony L. Rhea Gallery* di Denver in Colorado nel 1997 alla più recente, nel 2009, presso l'*Agora Gallery* di New York. Nel 2002 è la volta di *Daedalus, l'artista nel suo labirinto*, dove per la prima volta l'artista mette a nudo la sua anima. Nel 2012 viene selezionato per la *54° Biennale di Venezia*, pad. Italia, presso Palazzo Nervi a Torino. Nel 2013, in Spagna, espone la personale *Contaminación* presso la galleria *Art Fusion BNC* di Barcellona.

Ritroviamo spesso il tema del labirinto nella produzione artistica di Gotti che lo propone anche nel 2014 nella mostra personale *Menschen, das Labyrinth und seine Geheimnisse*, dedicata a Michel Ende ed esposta sia a Garmisch-Partenkirchen che a Monaco di Baviera in Germania. Nello stesso anno partecipa alla *Triennale di Arti visive* di Roma e al *4° Festival Internazionale dell'Arte* presso l'Ambasciata Irachena di Roma. Nel 2015 partecipa a *Cartasia, Biennale internazionale della carta*

a Lucca, sia nella sezione artistica che in quella di design; nello stesso anno realizza l'opera *Madre Africa* per l'evento benefico *Night for Women*.

Nel 2017 gli viene commissionata un'opera scultorea ispirata alla figura di Amedeo Modigliani per la sede di *Casa Modigliani* di Spoleto (PG) e partecipa alla *Milano Design Week*.

Vince numerosi premi pittorici su scala nazionale, partecipando a rassegne come *Arte nel Solstizio d'Estate* presso Città di Castello (PG), e internazionale come il premio *Maker of merit* nella sezione nuove forme d'arte della *Maker Faire Europe edition* di Roma nel 2016.

Realizza diverse scenografie teatrali, tra le quali quella per la *Buona Novella* di F. De Andrè, nel 2005, quella per *I suggeritori* di D. Buzzati, nel 2009, quella per *Dr Jekyll e Mr Hyde* nel 2015, per *Olokaustos 1944* realizzata nel 2017, quella per *Il Crogiuolo* di A. Miller e quella per *Sogno perché son desto* nel 2018.

È anche autore di scenografie e diorami museali, come l'allestimento del *Museo di Geopaleontologia e Preistoria dei Colli Albani* di Velletri (RM).



Sergio Gotti
Caos e Silenzio

Progetto grafico **Laura D'Andrea**
Disegno e allestimento luci **Antonio Accardo**

Copyright

© per le foto **Carlo Picca** (pag. 5, 12, 24, 37, 45)

© per le foto **Laura D'Andrea** (pag. 14, 16, 20, 25, 32, 33, 36, 42)

© per le foto **Ugo Laurenti** (foto di copertina e pag. 23, 27, 34, 35, 38, 39)

© per le foto **Riccardo Salvatelli** (pag. 6, 8, 18, 26, 28, 29, 30, 31, 41)

© per i testi **Silvia Sfrecola Romani, Franco Di Matteo**

Tutti i diritti riservati

Nessuna parte di questo catalogo può essere riprodotta o trasmessa
in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro

Finito di stampare nel mese di marzo 2019

www.sergiogotti.wordpress.com



REGIONE
LAZIO